

Il «Decreto Byd»: in Italia i cinesi sostituiscono gli incentivi statali con i maxi sconti sulle auto elettriche (tagli per più di 11 mila euro) di Redazione Economia

Anche i cinesi fanno gli italiani. Con il "Decreto Byd" il colosso dell'auto sostituisce gli ecobonus statali con sconti fino a 11.600 euro. Una strategia aggressiva per accelerare le vendite e conquistare quote di mercato in Italia (Fonte: <https://www.corriere.it/> 20 settembre 2026)



Anche i cinesi, ormai, fanno gli italiani. In un Paese (il nostro) abituato da decenni a sostenere consumi e investimenti attraverso bonus, sussidi e incentivi pubblici, la nuova frontiera arriva dall'automobile: **se lo Stato non mette più gli ecobonus, ci pensano direttamente le case automobilistiche**. A inaugurare la stagione degli incentivi privati è Byd, il colosso cinese dell'auto elettrica e ibrida, **che ha lanciato in Italia il cosiddetto «Decreto Byd», una campagna commerciale che richiama volutamente il linguaggio della politica** e delle misure governative. Lo slogan scelto non lascia spazio a interpretazioni: «Il futuro della mobilità non aspetta i decreti. Byd nemmeno».

L'incentivo cinese

La mossa arriva dopo la fine degli incentivi statali per l'acquisto di auto a basse emissioni, scaduti il 30 giugno scorso. Fino a quel momento chi rottamava un veicolo più inquinante poteva ottenere contributi pubblici fino a 11 mila euro. **Ora quel vuoto viene riempito direttamente dal costruttore cinese, che per tutto il mese di settembre offre vantaggi economici fino a 11.600 euro a chi acquista un modello della gamma plug-in hybrid Super Ibrida DM-i con permuta o rottamazione**. L'iniziativa è stata presentata da Byd come una campagna per favorire il rinnovo del parco circolante italiano e sostenere la diffusione delle proprie tecnologie ibride plug-in.

I numeri delle immatricolazioni

La scelta rappresenta qualcosa di più di una semplice operazione commerciale. È il segnale di una fase nuova della competizione automobilistica, nella quale i produttori cinesi utilizzano la leva del prezzo non solo per guadagnare quote di mercato, ma anche per sostituirsi, almeno in parte, alle politiche pubbliche di sostegno alla domanda. **I numeri spiegano perché. Ad agosto Byd ha immatricolato in Italia 2.580 vetture, quasi triplicando i volumi rispetto allo stesso mese del 2025 e raggiungendo una quota di mercato del 3,7%. Una crescita che l'ha portata stabilmente tra i primi dieci marchi del Paese e che conferma il rapido consolidamento dei costruttori cinesi nel mercato europeo.**

Il vantaggio di prezzo

Dietro questa avanzata c'è una strategia molto precisa. Le case cinesi stanno entrando nei mercati occidentali con listini aggressivi, reti commerciali in rapida espansione e una gamma sempre più ampia di modelli elettrici e ibridi. **Secondo le stime di Transport & Environment, le auto elettriche prodotte in Cina mantengono ancora un vantaggio di prezzo medio intorno al 20% rispetto ai concorrenti europei.** Un margine che consente ai produttori di assorbire parte dei costi dei dazi europei e, allo stesso tempo, finanziare campagne promozionali molto generose.

Il mercato debole

Non è un caso che il «Decreto Byd» arrivi proprio mentre il mercato italiano continua a mostrare segnali di debolezza. L'assenza di un nuovo schema di incentivi pubblici, l'incertezza economica e il rallentamento della domanda di elettrico stanno spingendo i costruttori a inventare nuove formule per convincere gli automobilisti a cambiare auto. **In questo scenario, i marchi cinesi sembrano avere un vantaggio competitivo ulteriore: possono permettersi di investire risorse significative nella conquista del mercato europeo.** E mentre Bruxelles discute di dazi e protezioni commerciali per difendere l'industria continentale, aziende come Byd scelgono una strada più diretta: parlare al portafoglio dei consumatori.

La campagna commerciale

La provocazione contenuta nel nome stesso della campagna non passa inosservata. In un Paese dove, secondo le elaborazioni di Teha Club, ogni anno viene destinata ai diversi sistemi di incentivazione una quota vicina all'1% del Pil e dove **nel solo 2024 sono stati censiti oltre mille bonus tra famiglie e imprese, il messaggio è chiaro: se lo Stato si ritira, qualcuno è pronto a prenderne il posto.** Per l'industria europea è un campanello d'allarme. **Per i consumatori, invece, è una buona notizia nel breve periodo.** Perché la guerra commerciale tra i produttori si traduce in sconti sempre più consistenti. E oggi, a finanziare gli incentivi, non sono più le casse pubbliche ma i bilanci delle case automobilistiche.